



L'ISTRUTTORIA di Peter Weiss

Con:

Adriana Donati, Adriano Martinez, Andrea Brivio, Anna Parravicini, Chiara Ferrante, Cosimo Marucccia, Dario Mosca, Filippo Pellegrini, Francesco Brambilla, Giada Vignoli, Marco Cuzzi, Maria Bartucca, Gianni Morabito, Nicoletta Vitelli, Roberta Oggioni

Regia:

Gloria Geoni

Assistente alla regia:

Sabrina Caravetta

Luci:

Giorgio Menegardo



Dal 20 dicembre 1963 al 20 agosto 1965 si svolse a Francoforte sul Meno un processo contro un gruppo di SS e di funzionari del Lager di Auschwitz. In seguito al movimento di opinione pubblica provocato nel mondo dal processo ad Adolf Eichmann tenuto a Gerusalemme nel 1961, per la prima volta la Repubblica Federale Tedesca affrontava in maniera impegnativa la questione delle responsabilità individuali, dirette, imputabili a esecutori di ogni grado, attivi nei recinti di Auschwitz. Il processo ebbe dimensioni proporzionate alla sua importanza; nel corso di 183 giornate vennero ascoltati 409 testimoni, più della metà scelti tra i 1500 sopravvissuti del Lager.

La storia dei campi di Auschwitz, da giugno del 1940, a gennaio del 45, fu rievocata, a un quarto di secolo di distanza, da chi vi aveva partecipato come vittima, aguzzino o complice. I volti, gli atteggiamenti, certe battute degli imputati più conosciuti, divennero noti in tutto il mondo attraverso servizi giornalistici; una sinistra celebrità acquistarono personaggi che, per singolari dispositivi della macchina della legge, figuravano non tra gli imputati ma tra i testimoni, a fianco delle loro vittime. Tale categoria era rappresentata soprattutto da medici, dal personale impiegato in Auschwitz per la « selezione », per la scelta, del materiale umano da eliminare immediatamente o da consegnare all'industria (durata media della vita di un detenuto-operaio: nove mesi). Peter Weiss assistette a molte sedute del processo di Francoforte. Vide le figure degli imputati e dei testimoni, assistette al tentativo di fare rientrare negli schemi della giustizia umana crimini non solo senza precedenti, ma inconcepibili. L'Istruttoria (il titolo italiano rende solo in parte il senso di quello tedesco, il suo aspetto tecnico-giuridico, escludendo il significato di accertamento dei fatti, di verifica, pure essenziale).

Il giudice, il difensore, il procuratore, diciotto accusati e nove testimoni anonimi, ognuno dei quali impersona più di un testimone reale, sono i personaggi di questo « oratorio in undici canti» di cui

Oneiros ne presenta una parte; nel quale non è passata una parola che non sia stata pronunciata nell'aula del tribunale.

Ciò che più colpisce è l'incongruenza dell'orrore scaturito proprio nella culla della civiltà e del progresso del XX secolo, riflessione quanto mai attuale in questi momenti di mancanza di identità, chiusura e intolleranza.

**“Chi arrivava sulla banchina di solito
non aveva più tempo
di spiegarsi la propria situazione
Percorrevva l'ultimo cammino
muto sconvolto
e si faceva uccidere
perché non capiva nulla
Noi li chiamiamo eroi
ma la loro morte fu vana
Li vediamo davanti a noi
questi milioni
nella luce dei riflettori
tra ingiurie e latrati
e il mondo oggi chiede
come fu possibile
che si facessero annientare a quel modo
Noi
che continuiamo a vivere con quelle immagini
sappiamo
che milioni di persone possono aspettare di nuovo così
di fronte alla loro distruzione”**